

Gazzetta del Sud 17 Luglio 2026

Inflitti 9 anni alla compagna di Messina Denaro

PALERMO. La corte d'appello di Palermo ha ridotto a 9 anni (in primo grado ne aveva avuti 11 e 4 mesi) la pena inflitta a Laura Bonafede, la maestra di Campobello di Mazara che aveva una relazione con Matteo Messina Denaro, accusata di associazione mafiosa. «Io ho conosciuto un lato buono perché lui era una persona spiritosa, educata, divertente e mi faceva trascorrere quelle ore allontanandomi dalla mia quotidianità che era un poco pesante», disse l'insegnante, figlia dello storico capomafia di Campobello di Mazara, Leonardo Bonafede, nel corso di lunghissime dichiarazioni spontanee rese prima che il magistrato emettesse la sentenza di primo grado. Un tentativo di descrivere come ordinario il rapporto che per decenni l'ha legata a uno dei più sanguinari padrini di Cosa nostra. Ma la difesa non le servì ad evitarle una condanna pesante per il reato di associazione mafiosa. Bonafede, per i pm, infatti, non si sarebbe limitata a coprire la latitanza del padrino, ma avrebbe gestito la sua rete di comunicazione, ne avrebbe condiviso segreti e affari, consolidandone il ruolo in Cosa nostra. Decine i pizzini trovati al capomafia dopo il suo arresto: diari, messaggi, lettere in cui la maestra e il boss ricercato ricordavano gli anni in cui avevano vissuto insieme come una famiglia, usando un linguaggio cifrato, o commentavano dinamiche e fatti dell'organizzazione mafiosa. «Ci davamo un appuntamento in una via di Campobello... io salivo in macchina ce ne andavamo assieme - ha raccontato al processo -. Questo fino al 2013 quando hanno arrestato sua sorella e lui in un incontro mi ha dato una lettera e in quella lettera c'era scritto che non potevamo più vederci perché i controlli a Campobello si erano intensificati e quindi non poteva rischiare».